

DS/Cittadini del mondo

1

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento DS Italiani nel Mondo

Editoriale

Iniziativa pubblica

L'Unione con Prodi e Fassino per gli Italiani nel Mondo

Si è tenuto a Roma il primo incontro programmatico sulle questioni degli italiani all'estero. Grande attenzione dei leader della coalizione alle richieste della comunità

di Gianni Pittella



L'iniziativa W L'Italia – L'Unione degli Italiani nel Mondo che si è tenuta a Roma il 6 luglio, ha rappresentato la prima importante iniziativa del neocostituito Coordinamento de L'Unione per gli Italiani nel Mondo. L'evento ha riunito

i leader del centrosinistra Romano Prodi, Piero Fassino e Alfonso Pecoraio Scanio, i responsabili dei partiti de L'Unione per gli italiani all'estero, i rappresentanti delle comunità italiane nel mondo e i rappresentanti del mondo sindacale e dell'associazionismo. È stata un'importante occasione di dialogo e confronto sulle istanze più pressanti che provengono dalle realtà dell'associazionismo e dalle comunità italiane fuori dall'Italia. I numerosi contributi e le testimonianze rese dai nostri connazionali che vivono all'estero, hanno disegnato un quadro dettagliato di quella che è la condizione della nostra comunità nel mondo, di quali bisogni ed esigenze sia portatrice, rendendo ad un tempo evidente quale risorsa essa rappresenti per il nostro Paese. Le questioni sul tappeto sono complesse e stringenti: i tagli delle risorse economiche non sono che la punta dell'iceberg dell'indifferenza dell'attuale maggioranza di governo per le politiche verso gli italiani all'estero. Infatti, nonostante l'istituzione di un ministero di facciata, quello per gli Italiani nel Mondo, questa maggioranza non è riuscita, in quattro anni, a compiere una seria bonifica delle anagrafi; ad assicurare a centinaia di migliaia di cittadini il diritto di voto; a creare un sistema di informazione serio e qualificato, in grado di permettere a Rai International di produrre programmi di approfondimento di

qualità o tg degni di questo nome; ha dimostrato scarsa attenzione verso tutto il sistema della stampa italiana all'estero, vanificando anche il raddoppio dei fondi ad essa destinato voluto dal Governo D'Alema nel 2000; ha lasciato giacere in Parlamento, ignorandole, le proposte di legge sull'istituzione di un assegno sociale per i connazionali in condizione di indigenza.

Ha inoltre ragione Piero Fassino nel ribadire la necessità di sfatare alcuni luoghi comuni sugli italiani all'estero che li vogliono poco informati sulle vicende italiane e genericamente "di destra". Proprio le ultime elezioni dei Comites, infatti, le europee e i referendum hanno dimostrato il contrario, evidenziando una netta affermazione del centrosinistra.

Bene ha fatto anche Romano Prodi quando, dopo aver ascoltato per ben due ore gli



DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

interventi dei presenti, ha raccolto nelle proprie conclusioni le istanze provenienti dalla platea e ha evidenziato come i parlamentari della Circoscrizione estero potrebbero risultare decisivi per gli equilibri della prossima maggioranza di Governo. Equilibri che dovranno pesare a favore de L'Unione, poiché da qui in avanti il Coordinamento si occuperà di redarre, insieme ai coordinamenti locali già costituiti e che si costituiranno nel mondo, il programma de L'Unione sulle tematiche per gli italiani all'estero e seguirà il percorso che porterà alla formazione delle liste elettorali per la Circoscrizione estero. E tutto ciò lo si farà con la consapevolezza di chi sa di raccogliere il lavoro organizzativo, programmatico e politico degli anni passati. Il centrosinistra, infatti, ha svolto un assiduo lavoro teso a rafforzare i legami con le realtà sindacali e dell'associazionismo che ha portato, già dal 2002, alla costituzione di alleanze politiche tanto ampie da

comprendere ne l'Ulivo anche quelle forze che in Italia non ne facevano parte. Basti ricordare l'accordo con l'Italia dei Valori, siglato all'estero ben prima che in Italia. O le liste W L'Italia, presenti alle ultime elezioni dei Comites in Europa e America Latina e che comprendevano oltre all'Ulivo e l'Italia dei Valori anche Rifondazione comunista e il mondo dell'associazionismo.

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

Editoriale				
PARLAMENTO				

Interrogazione a risposta immediata in Commissione

Quali iniziative sono in programma per sanare gli elenchi elettorali degli italiani all'estero

L'iniziativa dei parlamentari DS Calzolaio, Spini e Sereni

L'onorevole Valerio Calzolaio, ha presentato il 20 luglio una Interrogazione a risposta immediata in Commissione Affari Esteri della Camera, per chiedere al Ministro degli Esteri "Quali iniziative sono in programma per sanare gli elenchi elettorali degli italiani all'estero e se è previsto un piano straordinario di informazione, sostenuto da risorse dirette e adeguate, capace di utilizzare sia gli strumenti comunicativi in lingua italiana sia quelli in lingua locale e di coinvolgere forze sociali, patronati, circoli, l'insieme delle nostre comunità all'estero".

Calzolaio fa presente che il Ministero degli Esteri spedirà agli iscritti delle anagrafi consolari e di quelle AIRE una lettera nella quale "chiede di farsi vivi e di contribuire a regolarizzare la situazione individuale", procedendo in caso contrario al congelamento e all'archiviazione di coloro che non risponderanno".

Secondo Calzolaio "Così si rischia di invertire solo l'onere della

prova, nel senso di mettere a carico di chi non risponde o non può rispondere la responsabilità dell'eventuale congelamento".

Inoltre, il deputato DS ricorda che questa complessa operazione può essere realizzata "solo alla condizione che nel breve volgere di qualche settimana siano recuperati circa sei milioni di euro, necessari per il finanziamento delle attività di mailing".

Il testo completo dell'interrogazione

Al Ministro degli Esteri

La corretta definizione dell'elenco degli elettori italiani all'estero, che saranno chiamati ad eleggere nella prossima consultazione elettorale dodici deputati e sei senatori, resta a meno di un anno dalla scadenza un problema ancora lontano da una positiva soluzione:

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

resiste, infatti, l'allarmante dato di circa settecentomila elettori inseriti nell'AIRE, ma di cui i consolati non sanno nulla, e di circa un milione e trecentomila persone, di cui i consolati hanno certezza, ma che non sono inseriti nell'AIRE e che, quindi, non potranno esercitare il loro diritto; il più recente orientamento sarebbe che il Ministro degli Esteri spedisca agli uni e agli altri una lettera nella quale si chiede di farsi vivi e di contribuire a regolarizzare la situazione individuale, procedendo in caso positivo agli adempimenti amministrativi richiesti;

in caso negativo, la condizione di ognuno sarebbe congelata e archiviata in elenchi "storici", dai quali si potrebbe essere recuperati solo a seguito di iniziativa individuale;

questa complessa operazione potrebbe essere realizzata solo alla condizione, tutt'altro che scontata, che, nel breve volgere di qualche settimana siano recuperati circa sei milioni di euro, necessari per il finanziamento delle attività di mailing;

ogni iniziativa rivolta a sanare l'insostenibile situazione degli elenchi elettorali va responsabilmente presa in considerazione, ma un'applicazione meccanica delle ipotesi prospettate rischia di invertire solo l'onere della prova, nel senso di mettere a carico di chi non risponde o non può rispondere la responsabilità dell'eventuale congelamento del diritto di voto;

quali iniziative sono in programma per sanare gli elenchi elettorali degli italiani all'estero e se è previsto un piano straordinario di informazione, sostenuto da risorse dirette ed adeguate, capace di utilizzare sia gli strumenti comunicativi in lingua italiana sia quelli in lingua locale e di coinvolgere forze sociali, patronati, circoli, l'insieme delle nostre comunità all'estero.

Valerio Calzolaio, Valdo Spini, Marina Sereni

Risposta del sottosegretario Antonione e replica di Calzolaio

Resta confermata l'esistenza di due milioni di posizioni non allineate nel corpo elettorale degli italiani all'estero. Non si avvia il Piano Straordinario di informazione, non si coinvolgono adeguatamente comunità e patronati e non è stata finanziata l'operazione di mailing

La situazione degli elenchi elettorali in base ai quali si potrà esprimere il voto per corrispondenza in occasione della prossima consultazione per il rinnovo del Parlamento italiano non desta

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

preoccupazioni al Ministero degli Affari Esteri. Questo è in sostanza quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato, Roberto Antonione, che il 27 luglio ha risposto alla interrogazione a risposta immediata presentata il 20 luglio scorso in Commissione Affari Esteri dall'onorevole Valerio Calzolaio.

In particolare, Calzolaio chiedeva quali iniziative il Ministro degli Esteri avesse in programma "per sanare gli elenchi elettorali degli italiani all'estero" e se fosse previsto "un piano straordinario di informazione, sostenuto da risorse dirette e adeguate, capace di utilizzare sia gli strumenti comunicativi in lingua italiana sia quelli in lingua locale e di coinvolgere forze sociali, patronati, circoli, l'insieme delle nostre comunità all'estero".

Il sottosegretario Antonione ha risposto delineando in primis quale sia l'attuale situazione degli elenchi anagrafico-elettorali: "nell'elenco unico dei residenti all'estero, finalizzato alla formazione delle liste elettorali per la Circoscrizione estero, risultano, a seguito delle ultime operazioni di aggiornamento, circa 2.736.000 posizioni allineate, cioè nominativi di cittadini italiani all'estero presenti sia in AIRE che negli schedari consolari. Concorrono altresì alla formazione di detto elenco unico circa 700.000 posizioni di iscritti solo in AIRE, mentre restano per ora escluse circa 1.300.000 posizioni presenti solo negli schedari consolari".

In occasione dell'ultimo Referendum, ha poi ricordato Antonione, "sono stati effettuati accurati controlli informatici finalizzati ad una bonifica dei dati su tutte le posizioni che concorrono alla formazione dell'elenco aggiornato, e quindi anche sulle 700.000 presenti solo in AIRE". Quanto alla "complessa operazione di mailing" sollevata dall'onorevole Calzolaio, il sottosegretario ha reso noto che l'operazione sarà condotta nei prossimi mesi di comune accordo da Ministero dell'Interno e Ministero Affari Esteri. Tale operazione, voluta "al fine di migliorare ulteriormente la qualità e quantità dei dati che concorrono a formare l'elenco degli elettori all'estero", sarà "indirizzata a tutte le posizioni non allineate dell'elenco unico dei residenti all'estero (ammontanti pertanto a circa 2 milioni)", ma sarà "subordinata ovviamente alla immediata disponibilità dei circa 6 milioni di euro preventivati, per i quali è già stato sensibilizzato il competente Ministero dell'Economia". "Sono altresì allo studio – ha aggiunto Antonione – presso il Comitato anagrafico-elettorale, istituito ai sensi dell'articolo 6 della legge 459/01, proposte di modifiche e/o integrazioni normative per consentire la definitiva sistemazione delle posizioni così recuperate". Inoltre, il Ministero degli Esteri ha interessato la rete diplomatica europea "affinché intensifichi il dialogo con le rispettive Autorità di accreditamento per favorire le operazioni di scambio dei dati anagrafici aggiornati dei nostri connazionali residenti nei Paesi europei".

Sulla delicata questione dell'informazione, il rappresentante della Farnesina ha dichiarato che, "data l'importanza del prossimo evento elettorale, verrà opportunamente potenziata l'attività informativa

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

istituzionale espressamente prevista dalla normativa sul voto all'estero. Essa procede su vari livelli operativi ed in ogni sua fase è incentrata sul richiamo ai connazionali circa il dovere di aggiornare i rispettivi Uffici consolari sul proprio status anagrafico-elettorale e sull'importanza di esercitare il diritto-dovere del voto".

Per il recente Referendum sulla procreazione assistita, ha ricordato Antonione, "il primo e principale livello operativo è stato ovviamente quello delle realtà locali, ovvero quello decentrato presso ciascun Ufficio diplomatico-consolare dove si è fatto ricorso a tutti i possibili canali di informazione, sia attraverso i media locali ed in lingua italiana diffusi all'estero, sia mediante i rappresentanti delle collettività residenti. In dettaglio, sono stati pubblicati 1110 articoli e annunci sulla stampa (sia locale che in lingua italiana); sono stati effettuati 7995 comunicati e/o interviste trasmesse su radio e televisioni; sono stati organizzati 676 incontri con le collettività e/o loro istituzioni rappresentative". "A livello centrale, tra i mesi di gennaio e maggio, RAI International, il canale televisivo dedicato agli italiani all'estero, ha mandato in onda quattro interviste sul voto all'estero con il responsabile dell'Ufficio Elettorale del Ministero degli Esteri".

Infine, la pagina dedicata al "Voto all'estero" elaborata dal sito web della Farnesina in occasione dei Referendum, nella quale "è stato pubblicato tutto il materiale divulgativo, nonché le risposte ai più comuni quesiti sull'esercizio del voto all'estero", sarà certamente utilizzata anche per le politiche del 2006.

L'onorevole Calzolaio si è dichiarato insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Antonione, che "ha confermato l'esistenza di due milioni di posizioni non allineate nel corpo elettorale degli italiani presenti all'estero, a soli otto mesi dalle prossime elezioni". Peraltro, ha aggiunto l'onorevole diessino, "non si avvia il Piano Straordinario di informazione e non si coinvolgono adeguatamente comunità e patronati" e "anche il fatto che la prevista operazione di mailing volta a sanare queste irregolarità, non è ancora stata finanziata, non consente di regolarizzare questa grave situazione che rischia di falsare il risultato delle prossime elezioni politiche".
(r.aronica\aise)

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento DS Italiani nel Mondo

Editoriale				
GERMANIA				

La Germania al voto

La nuova strategia della SPD e i nuovi e possibili scenari

di Michele Santoriello

Dopo l'annuncio televisivo di giovedì scorso del Presidente federale, Horst Köhler, ora è certo che i tedeschi andranno alle urne il 18 settembre 2005. I ricorsi presentati dinanzi al tribunale costituzionale federale a Karlsruhe da due deputati della coalizione di governo, il verde Werner Schulz e la socialdemocratica Jelena Hoffman, contro la decisione di scioglimento anticipato del Bundestag per la presunta insufficienza di motivazioni politiche e di diritto che giustificerebbero le elezioni anticipate, così come quelli di alcuni partiti minoritari, preoccupati di non avere tempo a sufficienza per la raccolta delle firme e la presentazione delle liste, non appaiono, salvo sorprese, ostacoli insormontabili capaci di bloccare la campagna elettorale, che parte in piena estate e a vacanze iniziate ma soprattutto molto sotto tono rispetto a quella del 2002.

L'unica grande novità nel panorama politico tedesco è, e continuerà ad essere, la nuova formazione politica "Die Linkspartei", nata dall'unione dello schieramento sostenuto dell'ex socialdemocratico Oscar Lafontaine, denominato Wasg, l'alternativa elettorale per la giustizia sociale e dai post comunisti della Pds che mettono di nuovo in campo l'ex presidente del partito e noto avvocato della DDR Gregor Gysi.

I sondaggi d'opinione di questo fine settimana fanno registrare un aumento significativo delle preferenze per questo nuovo soggetto politico, che si attesta ormai a quota 12% su base nazionale, sfiorando il 30% delle proiezioni di voto nei Länder orientali, regioni queste dove la CDU potrebbe perdere un alto numero di consensi e quindi anche la chance di un cambio di governo a Berlino.

Il cancelliere Schröder ha tentato, per tranquillizzare l'elettorato medio, di prendere le distanze da questa formazione, definendola inaffidabile e incapace di delineare una politica di governo dei mutamenti strutturali che toccano ormai da vicino l'economia e lo stato sociale tedesco, ma la sinistra del partito chiede di non demonizzare questo soggetto politico né di escluderlo da possibili alleanze. Infatti la "Linkspartei", senza un programma elettorale condiviso, che verrà comunque presentato e approvato il 27 agosto in un congresso a Berlino, sta raccogliendo e interpretando con intelligenza i malumori e le reali difficoltà dei disoccupati, dei lavoratori precari, dei "nuovi poveri" e dei giovani in cerca di prima occupazione, insoddisfatti e delusi dalle riforme del

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

sistema di protezione sociale, approvate dal governo rosso-verde e conosciute come Hartz IV. D'altro canto sta assorbendo e veicolando su di se la chiara perdita di tendenze di voto dallo zoccolo duro degli elettori SPD e dei consensi in generale attestatisi nei recenti sondaggi al minimo storico del 27%.

Se il trend positivo del partito di Lafontaine e Gysi continuasse si profilerebbe all'orizzonte uno scenario di governo inedito, una coalizione rosso-rosso-verde, che farebbe fallire l'ipotesi di un governo CDU-FDP (scesi per la prima volta negli ultimi sondaggi sotto il 50%) e la soluzione di ripiego – da molti analisti politici ritenuta la più credibile – della “grande coalizione” tra SPD e CDU, all'interno della quale, grazie alla quasi sicura maggioranza relativa dei voti che otterrebbe il partito della signora Merkel, e al dominio nella camera federale delle regioni, il Bundesrat, la SPD diverrebbe un partner di coalizione “junior” e quindi consenziente, volens nolens, delle politiche fiscali e del lavoro dei cristiano-sociali, quali l' aumento dell' IVA per finanziare la riduzione del costo del lavoro per le imprese e l'abbassamento delle imposte sui profitti aziendali, con il duplice intento di rilanciare da un lato, con un “patto per il lavoro” l'occupazione e, dall'altro, con le nuove entrate, ridurre il deficit statale.

L'unica cosa certa è che questa campagna elettorale breve ma intensa si gioca tutta nell'ultima settimana di agosto e nelle prime due di settembre, durante le quali sono previsti i congressi straordinari di quasi tutti i grandi partiti, pronti a definire e a presentare agli elettori i più aggiornati manifesti elettorali e i programmi di coalizione, ma soprattutto mirati a dare impulsi decisivi e alternative di voto capaci di smuovere e convincere quella quota del 25% dell'elettorato indeciso che, come confermano tutte le indagini elettorali, attende proprio gli ultimi eventi e le ultime settimane per esprimere le propria preferenza di voto.

La nuova strategia della SPD appare chiara, attendere che in questo mese i consensi a suo favore e in primo luogo del

cancelliere Schröder, riprendano a salire – situazione che in parte si sta verificando – e poi dal 31 agosto, dopo la presentazione al congresso straordinario del manifesto elettorale e di governo, puntare ad una elevata mobilitazione focalizzando l'attenzione sui grandi temi quali i miglioramenti e gli aggiustamenti necessari delle ultime riforme, le politiche di solidarietà e della famiglia, i nuovi investimenti nella formazione e nella ricerca e una riforma fiscale che preveda una addizionale del 3% per redditi personali superiori a 250,000 Euro, e la riduzione delle aliquote di base per il rilancio della domanda interna, ma escluda categoricamente l'aumento dell'IVA.

L'obbiettivo è far rientrare i consensi attualmente in uscita e convincere l'elettorato volubile della coerenza e sostenibilità del nuovo programma di governo.

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento DS Italiani nel Mondo

Editoriale					
------------	--	--	--	--	--

GERMANIA 2

Solidarietà in Germania

Atti e gesti concreti a difesa dei diritti dei nostri connazionali

I DS contro l'indifferenza e la superficialità

di Rosa Maria Liguori Pace

È stato nel bel mezzo di una riunione del direttivo del Comites, che mi ha raggiunto al cellulare dimenticato acceso la voce disperata, ma decisa a farsi ascoltare, di Cristina Rocchetto. In pochi minuti in una veloce cascata di parole efficaci e ben scelte mi ha convinto che non avrei potuto evitare di mettermi al suo fianco per cercare una soluzione ai problemi che l'angosciavano. Il mio nome – mi diceva – le era stato fatto da un parlamentare europeo di Rifondazione comunista che mi aveva presentato come la persona a cui affidarsi

Mi sembrò strano, perché non ricordavo di averlo mai conosciuto, ma lei ripose spontaneamente con una frase che non ha più dimenticato e mi ha più volte ricordato: farò quanto posso come donna, come politica, come madre.

La storia di Cristina Rocchetto è, detto molto semplicemente e brevemente, quella di una giovane italiana, che rimasta sola col suo bambino dopo la separazione dal compagno inglese, nel 2001 si è trasferita in Germania, a Marburg una tranquilla città di provincia e lì ha cercato di ricominciare una nuova esistenza, facendo affidamento sul proprio coraggio e sulle proprie capacità. Purtroppo la situazione del mercato del lavoro le ha impedito di trovare una occupazione duratura e sicura, nonostante i ripetuti e certificati tentativi e la disponibilità ad accettare qualunque tipo di offerta, anche la più umile. Nella sua lotta coraggiosa Cristina Rocchetto è ora arrivata alla stretta finale: il permesso di soggiorno non le è stato rinnovato e la minaccia di espulsione si fa sempre più concreta.

A partire dalla stessa sera del nostro primo colloquio, con una valanga di e-mail, Cristina Rocchetto mi ha tenuto informata sulla sua complessa vicenda, sul danno ricevuto dalla disinformazione e

dalla superficialità degli addetti ai lavori dell'ufficio di collocamento e dell'ufficio stranieri di Marburg; sugli errori di valutazione commessi da più parti intorno agli sviluppi del "caso": sulle persone e le istanze che si sono o non si sono interessate alla sua causa: Ambasciata, Consolato, Parlamento europeo, sugli interventi della stampa: webgiornale, Corriere d'Italia, Manifesto (con risposta dello stesso Bertinotti); sulle persone a cui è grata e quelle che l'hanno delusa.

Presto mi sono resa conto che era necessario agire subito e trovare una soluzione pratica, rimandando a un momento di maggiore serenità la battaglia per il riconoscimento dei diritti del cittadino europeo e la riflessione

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

sull'interpretazione del nuovo Zuwanderungsgesetz (in vigore dal 1 gennaio 2005): ho pensato alla scrittura fluida e brillante dei messaggi di Cristina Rocchetto, al suo intuito, alla sua intraprendente vivacità nel rapporto interpersonale e le ho proposto di lavorare con noi, Italiani in Deutschland, per organizzare, diffondere e realizzare progetti dedicati al miglioramento del livello socio-culturale dei bambini italiani e delle loro famiglie. Quando in seguito ho saputo che Cristina Rocchetto non solo scrive bene le e-mail, ma anche libri che pubblica, mi sono sentita confermata nella scelta: saranno affidati a lei, in collaborazione con la scrittrice Marcella Continenza, i laboratori letterari che affiancheranno i laboratori teatrali diretti dal regista Michelangelo Ragni.

Che questi progetti siano promossi dal Comune di Francoforte, dal Consolato Generale e dal Comites non sarà di poco conto per gli impiegati disinformati e superficiali di Marburg, credo!

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento DS Italiani nel Mondo

Editoriale					
SVIZZERA					

DPEF e pubblico impiego

Stridenti e ingiustificate disparità di trattamento

Dagli aumenti di 15 mila euro lordi per i diplomatici alle difficoltà economiche delle rappresentanze consolari e la mancata riqualificazione del personale di ruolo

di Michele Schiavone

Benché fosse stata posta all'ordine del giorno della recente Assemblea plenaria del CGIE (Consiglio Generali degli Italiani all'Estero), la discussione sul documento di programmazione economica e finanziaria è stata successivamente stralciata per mancanza di informazioni sul contenuto della manovra stessa, che questo governo dovrà varare per far fronte alle esigenze del nostro Paese per l'anno prossimo e per il 2007, periodo entro il quale i conti dello stato dovranno rientrare nei limiti stabiliti dall'Ecofin.

Tra le tante voci di spesa e di entrate per gli italiani all'estero assistiamo un giorno sì e l'altro ancora a grotteschi annunci di vanteria, che vorrebbero premiare l'abilità del ministro per italiani nel mondo per le illimitate capacità di rastrellare denaro pubblico da destinare agli italiani nel mondo. È necessario che almeno sul ruolo delle istituzioni non si sragioni. Infatti, come faceva puntualmente rilevare Dino Nardi in un suo corsivo, chi è chiamato a rappresentare il governo non deve esprimersi per teoremi astratti, perché i teoremi possono andare bene ma i problemi dei nostri connazionali all'estero restano. E le tante interrogazioni urgenti, a risposta immediata o motivata fatte dal gruppo dei Ds alla Camera e al parlamento la dicono lunga sulla consistenza e sull'attenzione che questo governo ha posto nei nostri confronti. Dall'inizio dell'attuale legislatura, salvo promesse e foschi libelli programmatici, non si riescono a quantificare i risultati che questo governo abbia prodotto per gli italiani all'estero. Tutta la discussione si è avvilita intorno al voto all'estero – come se fosse il toccasana di tutti i nostri mali – che continua a rappresentare l'alibi di una politica sinceramente fallimentare. Le attese dei nostri connazionali nel mondo verso il voto oramai portano a forme diffuse di fibrillazioni. Sono in molti coloro che hanno incominciato la

campagna elettorale e ancora non ci è dato sapere il numero degli aventi diritto al voto, come si farà a recuperarli alla partecipazione attiva. Nardi si lamentava, a ragione, dell'erosione dei diritti a favore delle nostre comunità nel mondo; della messa in mora di numerose leggi in campo sociale e amministrativo; dell'esiguità finanziaria con la quale le rappresentanze diplomatiche all'estero devono confrontarsi; dell'uso degli strumenti di prima necessità nella pratica quotidiana quali possono essere: l'elettricità, il telefono e la cancelleria. Salvo notare in questi giorni che all'interno di un Decreto Legge in corso di conversione al Senato riguardante "Misure per il Pubblico impiego", sono presenti due articoli

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

contenenti le seguenti misure:

1) Stanziamento di 12 milioni di euro per il rinnovo del contratto della carriera diplomatica in aggiunta ai 3 milioni di euro già stanziati nella finanziaria. Dividendo i 15 milioni risultanti per il numero approssimato dei diplomatici in servizio (circa 1000) si arriva ad un aumento di 15 mila euro lordi ciascuno. Ricordando che attualmente il trattamento economico complessivo mensile (tabellare, indennità posizione e risultato) del grado iniziale della carriera diplomatica è più che triplo rispetto a quello della posizione apicale delle aree funzionali per le quali le forze sindacali sono riuscite ad ottenere, dopo una strenua contrattazione, un impegno di 1200 euro annui lordi (peraltro molto lontano dal concretizzarsi), la disparità di trattamento risulta stridente ed ingiustificata.

2) Aumento di 6 posti in organico nel grado di Ambasciatore e di 10 posti nel grado di Consigliere d'Ambasciata. Entrambi questi aumenti di organico saranno finanziati con i fondi della tabella A (destinati alla realizzazione di interventi legislativi anche conseguenti a impegni internazionali del Governo).

Si ricorda che per le riqualificazioni del personale di ruolo (sospese da almeno 8 mesi), la possibilità di utilizzare i fondi della tabella A non è stata neanche presa in considerazione. Inoltre che una parte dei vincitori dei concorsi pubblici è ancora in attesa di essere assunta e che, recentemente, il personale di ruolo ha subito una riduzione del 5% dei propri organici. Tutto ciò rientra dalla porta di servizio nell'attualità politica di questi giorni, dopo che, al Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra, il nostro Segretario ha richiamato gli amministratori e i rappresentanti nelle istituzioni a fare opera di maggiore sobrietà nella gestione della cosa pubblica, facendo un forte riferimento alla moralizzazione e all'etica in politica. Davvero si stenta a capire i motivi per i quali, in una fase di forte contenimento della spesa pubblica e proprio in questo momento della vita politica italiana, ci possano essere delle categorie privilegiate che vengono trattate in modo perimetralmente opposto a quelle degli altri funzionari pubblici, quando invece sarebbe opportuno che la cinta la stringessero tutti. È risaputo che c'è sempre una risposta a tutto, e non è mia abitudine

scadere nell'ovvietà.

Riconoscere che la categoria degli ambasciatori ha una tradizionale influenza sulla vita dei governi. Non sfugge a nessuno perché è sempre stato così; ma se immaginassimo gli scenari dei prossimi mesi potrebbe anche sorgere il dubbio che questa manovra non è immune da una scelta politica. In questi ultimi anni di finanza allegra sui maggiori mercati mondiali, tra i quali anche l'Italia, si è parlato in modo speculare di aggotaggio; vorrei sbagliarmi se alla morfologia del mondo finanziario si accostasse anche quello politico. Oramai da tempo diamo per acquisito che il vento degli anni '90 ha esaurito la sua energia consegnandoci un paese diverso, ambizioso di competere con i paesi più sviluppati sul terreno dell'economia, della cultura, dei diritti, della cooperazione e della pace.

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento DS Italiani nel Mondo

Editoriale					
EUROPA					

Una nuova organizzazione

L'Europa dei cittadini e dei collegi elettorali

Un sistema costruito dal basso attraverso rappresentanti diretti eletti dai cittadini che superi il concetto di accordo tra Stati

*di Pietro Emil**

Le soluzioni alla crisi istituzionale che l'Unione europea vive in seguito ai referendum francese, olandese e lussemburghese possono assumere diverse forme.

- Grazie al risultato positivo del Lussemburgo, il processo di ratificazione potrebbe riprendere dopo il periodo estivo. La cosa migliore sarebbe in questo caso che, senza ulteriori incidenti di percorso, là dove si sono verificati i due referendum negativi si richieda alle rispettive popolazioni di esprimere di nuovo la loro opinione, tramite un nuovo referendum. Cosa che già è successo in passato per l'Irlanda.
- Nel caso in cui, invece, si verificassero ulteriori "incidenti di percorso", in questo caso sarebbe bene che si riducessero le prospettive di un'Europa politica, la sola Europa che si potrebbe sviluppare è quella che noi conosciamo già, un insieme di norme e di regole definite al seguito di dettagliate negoziazioni tra i Governi nazionali e le parti interessate, con la partecipazione del Parlamento europeo là dove il trattato di Nizza prevede la co-decisione. In questo caso si rischia che aumentino gli "egoismi" nazionali.
- La cosa peggiore, nel caso in cui si verificassero ulteriori "incidenti di percorso" e/o il processo di ratificazione fosse bloccato, sarebbe un ritorno a delle situazioni precedenti al trattato di Maastricht. Ciò corrisponderebbe ad un'uscita dal basso, il che rischierebbe di portare l'Unione verso delle forme di re-nazionalizzazione delle competenze comunitarie.

Tramite queste riflessioni, vorrei proporre un tentativo d'uscita verso l'alto.

Allo stato attuale, l'Unione europea sembra lontana. Esiste da una parte la sensazione che non si riesce a controllare i modi con cui le decisioni sono prese a livello europeo e, d'altra parte, esiste la convinzione che è il livello nazionale e non il livello europeo il più vicino ai cittadini. Ogni questione che riguarda l'Europa è stata finora sempre analizzata e giudicata soprattutto seguendo dei criteri nazionali. Benché il livello nazionale è stato e resta il livello più pertinente per ogni evoluzione possibile della nozione di cittadinanza, questo livello non sembra però essere il livello più appropriato per lo sviluppo di una cittadinanza europea. Il trattato costituzionale ha inoltre rafforzato la dipendenza della cittadinanza europea al possesso della cittadinanza nazionale di uno Stato membro. Lo scopo di questo trattato era di rafforzare l'Europa dei Popoli e degli Stati,

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 luglio 2005 a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

senza sviluppare nello stesso tempo un'Europa dei cittadini, e delle loro domande sociali.

Oltre alle questioni specificamente nazionali che sono state messe in gioco, i due referendum contrari al trattato costituzionale hanno messo in dubbio l'evoluzione di questo tipo d'Europa.

Una lettura dei referendum francesi e olandesi che si oppone ad una domanda di re-nazionalizzazione delle politiche comunitarie, è quella di considerare il livello nazionale come il livello decisionale meno pertinente per oltrepassare un'unificazione europea tra Stati-Nazione. Sembra che ogni evoluzione possibile per un'Europa dei cittadini trovi nel livello nazionale un ostacolo insormontabile.

Allo scopo di definire quale altro livello è più pertinente per sviluppare un'Europa dei cittadini, occorre certamente escludere il livello regionale. Questo livello, e dunque la conseguente realizzazione dell'Europa delle regioni, è stato già dimostrato come difettoso perché non è mai stato consensuale. Il potere decisionale delle regioni europee non è omogeneo. In Europa si trovano delle regioni che possiedono veri poteri legislativi e di bilancio e delle regioni che detengono appena un'autonomia amministrativa. Quest'aspetto politico non corrisponde neanche a un'eventuale carta europea delle identità regionali. Esistono in Europa delle regioni dove a un'identità forte corrisponde un potere legislativo importante, com'è il caso delle Fiandre e della Vallonia in Belgio, e ci sono regioni dove questa corrispondenza non è rispettata, com'è il caso delle regioni francesi della Bretagna e della Corsica.

In compenso, c'è un altro livello decisionale che non è stato ancora esplorato adeguatamente: il livello dei collegi elettorali europei. A questo livello esiste un potere decisionale che è omogeneo ovunque in Europa, perché è nei collegi elettorali che si eleggono i rappresentanti politici europei. Benché non esiste una procedura elettorale europea comune, benché i collegi elettorali cambino spesso di dimensione a causa delle politiche locali, il fatto stesso di essere il solo livello elettore conferisce al collegio uno statuto importante per lo sviluppo dell'Europa dei

cittadini. Certamente, ci vuole una procedura elettorale europea comune ed una dimensione europea dei collegi elettorali, per valorizzarli a dovere l'attuazione dell'Europa dei cittadini.

Sviluppare un'Europa di prossimità per realizzare un'Europa dei cittadini richiede un ravvicinamento tra gli eurodeputati e i loro elettori. È chiaro che realizzare un'Europa dei cittadini significa che il Parlamento europeo co-decide al 100% con il Consiglio dei Ministri. Altrimenti, non si capirebbe perché i cittadini di un collegio elettorale dovrebbero avvicinarsi ai deputati europei che ne sono stati eletti.

Un'attività politica che avvicini i cittadini ai loro eurodeputati, e l'organizzazione di dibattiti europei al livello di collegio elettorale europeo, possono invece sviluppare un nuovo spazio pubblico europeo. Questi dibattiti possono delle volte includere da una parte degli eurodeputati, dei deputati nazionali e dei rappresentanti dei governi nazionali eletti nei collegi elettorali che fanno parte dei collegi europei, e d'altra parte devono sempre coinvolgere dei cittadini che vivono nel territorio.

In questo modo, i dibattiti europei

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

non sembrano lontano perché potranno più facilmente tener conto anche delle domande sociali e politiche espresse dai cittadini dei collegi elettorali nazionali, regionali e locali che sono inclusi nel territorio delle zone elettorali europee. Ciò allo scopo di coinvolgere tutte le persone interessate da un dibattito europeo, e di permettere l'incontro tra i cittadini, con i loro bisogni e le loro domande sociali, culturali, economiche e gli eurodeputati (di qualsiasi tipo: pro-europei, federalisti, euroscettici), ma anche i deputati nazionali e i rappresentanti dei governi nazionali, eletti nei collegi elettorali nazionali, e i presidenti delle regioni e i membri delle giunte e i sindaci delle Comunità locali. I rappresentanti dei governi nazionali devono essere invitati a partecipare ai dibattiti organizzati al livello di collegio elettorale europeo perché sono collegati con il Consiglio europeo dei ministri. Ma anche tutti gli altri devono dibattere con i cittadini sulle questioni europee, perché un principio organizzatore dell'Europa dei cittadini deve restare il principio di sussidiarietà. Ciò significa che è soltanto tutto ciò che non può essere ben fatto a livelli decisionali locali, regionali e nazionali, che può diventare di competenza europea. Questi dibattiti servono dunque a legittimare, al livello di collegio elettorale europeo, la necessità di decidere una politica a livello europeo.

A tale scopo, l'articolo 47 della democrazia partecipe, può essere mobilitato per attuare l'articolo 46, della democrazia rappresentativa, e sviluppare un'Europa dei collegi elettorali.

Occorrerebbe in questo senso sviluppare dei partenariati a livello di collegio elettorale europeo tra organizzazioni della società civile (associazioni e ONG) e organizzazioni della società politica (partiti politici e centri di ricerca).

Tramite questi partenariati, gli eurodeputati possono essere meglio conosciuti in tutto il collegio elettorale.

Occorrerebbe in seguito studiare come avvicinare anche la Commissione al livello di collegio elettorale europeo.

Questi partenariati potrebbero inoltre sviluppare un'identità europea attraverso la pratica di una cittadinanza europea. Un compito supplementare di questi partenariati potrebbe allora essere quello di aggiungere alle identità regionali, che

corrispondono più o meno alle zone elettorali europee, una nuova identità europea.

Spetta alle organizzazioni politiche e della società civile del collegio controllare che l'eurodeputato rappresenti effettivamente gli interessi di tutti i cittadini del territorio, e non solo degli interessi particolari. I dibattiti europei, organizzati al livello di collegio elettorale, dovrebbero conseguentemente prendere in considerazione i temi su cui s'interessano gli eurodeputati del collegio a livello di Parlamento europeo.

Così facendo il collegio elettorale europeo diventa l'unità elementare di base incaricata di sviluppare una sovranità europea. La strategia principale consiste nello sviluppare un'Europa dei collegi elettorali per sviluppare un'identità europea. Sostituire così quest'Europa a quella degli Stati e delle Nazioni di cui si parla oggi.

Tutte le volte che si discuteva dell'esistenza di reti transnazionali economiche, finanziarie, e recentemente anche sociali e politiche, tutte le volte che si analizzavano i sistemi decisionali multilivello, o tutte le volte che si sosteneva l'emergenza dei diritti di

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento DS Italiani nel Mondo

residenza – più universali e meno esclusivi dei diritti di cittadinanza – alcuni ricercatori sostenevano la nascita dei sistemi politici post-nazionali.

Ebbene, costoro sbagliavano obiettivo. Dai dibattiti francese e olandese sul trattato costituzionale fuoriesce che non sono i sistemi nazionali a essere contestati, ma dei sistemi politici. Le reti transnazionali, i sistemi decisionali multilivello, i diritti di residenza, sono tutti degli esempi di sistemi politici post-statali e non di sistemi politici post-nazionali. Questi esempi non sono stati presi in considerazione dal trattato costituzionale. Il trattato costituzionale sembrava essere vecchio già prima di nascere perché proponeva un sistema politico che è sempre più considerato come fuori-moda.

Inoltre, attraverso il processo di ratifica di un trattato costituzionale si è chiesto ai cittadini degli Stati membri d'identificarsi con dei valori, delle norme e delle regole europee. Se da un lato è possibile identificarsi con dei valori nuovi, d'altro lato è quasi impossibile identificarsi con delle norme e delle regole, perché queste ultime sono immediatamente assimilate a delle forme di Stato (che un tempo erano definite come delle sovrastrutture). Quest'insieme ha nascosto quei pochi valori che sono stati inclusi nel trattato costituzionale. Infine, non esisteva alcun'idea forte, capace di mobilitare le coscienze individuali fino a convincerle che bisognava aggiungere l'identità europea alle identificazioni che compongono attualmente le personalità dei vari Europei.

Alla luce degli ultimi referendum sul trattato costituzionale, si può dunque sostenere che i Francesi e gli Olandesi che non hanno contestato le incapacità dei loro governi, hanno contestato il sistema d'organizzazione europea che era proposto loro. In altri termini, hanno contestato la forma di Stato che i Popoli e le Nazioni dell'Europa potevano darsi tramite questo trattato.

Tuttavia, nessun dibattito nazionale ha contestato l'esistenza dei Popoli e delle Nazioni.

Ciò significa che le persone umane continuano a identificarsi con un Popolo e con una Nazione. Questa identificazione è così tanto forte che nessun patto costituzionale europeo può

prenderne il posto. Tramite questo trattato costituzionale si è voluto continuare con il metodo Monnet dei piccoli passi. Si è provato a organizzare una nuova Comunità di destino senza dichiararlo, ma proponendo un sistema europeo di norme e di regole, alle quali sono stati aggiunti alcuni valori europei fondamentali. Ciò non ha avuto successo. Ciò significa che il metodo Monnet è alla fine e non funziona più?

Occorre forse oggi cambiare strategia? Credo che occorre realizzare l'Europa dei cittadini e l'Europa dei collegi elettorali, prima di proporre agli europei una nuova organizzazione politica per un'Europa a 25/27 o più stati. L'Europa dei cittadini può rappresentare i Popoli europei, e l'Europa dei collegi elettorali può costituire la base democratica di una nuova Nazione europea. L'Europa dei cittadini può così diventare il "noi" con "le nostre" culture e tradizioni nazionali e regionali, e "le nostre" norme e regole comuni. Il collegio elettorale può allora diventare l'unità elementare democratica di base incaricata di sviluppare una sovranità europea. Occorre tuttavia riconoscere che

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

sviluppano una sovranità europea ci s'impegna nella formazione di una nazione.

Occorrere forse lanciare un appello per la formazione di una nazione nuova? Se è il caso, le forme d'organizzazione politica che questa nuova Comunità di destino sceglierà devono far parte del dibattito politico europeo che ne seguirà. Personalmente, io sogno che queste forme includano i valori ed i principi che appartengono ai sistemi politici post-statali. Forse, alla fin dei conti, si tratterà di definire che tipo di sistema federale i popoli della nuova nazione europea vorranno darsi.

Occorrerebbe in ogni modo prevedere l'istituzione di una vera Costituente che trasformi il trattato costituzionale proposto in una vera Costituzione. I membri di tale Costituente dovrebbero essere scelti dai Popoli europei.

Bisogna seguire due strade per arrivarvi, una top-down e una bottom-up?

- La strada top-down può presentarsi sotto la forma di un appello "alla Schuman", in cui i rappresentanti degli stati federali e regionali invitano i rappresentanti ed i cittadini degli stati unitari ad aggiungersi a loro nella formazione di una nuova nazione europea;

- La strada bottom-up può realizzarsi attraverso la creazione di partenariati a livello di collegio elettorale europeo al fine di valorizzare democraticamente questo livello decisionale.

Può darsi che bisogna studiare la questione. Certamente, l'Europa dei cittadini e l'Europa dei collegi elettorali possono

essere due nuovi motori dell'unificazione europea, e può sviluppare delle nuove visioni del "sé" come Europei. Visioni nelle quali in seguito ogni Europeo sarà invitato a identificarsi.

Ciò significa che si vuole creare una Nazione dei popoli europei?

È arrivata l'ora di saltare di livello? È giunto il momento di invertire la logica? I capi di Stato o di governo, piuttosto che creare uno Stato "quasi federale", o elaborare un Trattato costituzionale nuovo o recuperare ciò che è possibile salvaguardare dell'attuale, e con ciò, a piccoli passi, continuare a formare una nuova nazione europea senza gli Europei, farebbero meglio a dichiarare apertamente che si deve fare una nuova Nazione europea.

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

Editoriale				
BRASILE				

San Paolo

Martedì 9 agosto*

**Incontro pubblico
Organizzato dal**

Coordinamento de L'Unione di San Paolo

Con la partecipazione di

Gianni Pittella

**Europarlamentare e componente del
Coordinamento nazionale de L'Unione degli Italiani nel Mondo**

***Ora e luogo saranno disponibili prossimamente sul sito dei DS all'estero:**

www.dsonline.it/aree/italianiallester/index.asp

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

Rio De Janeiro

Mercoledì 10 agosto*

**Incontro pubblico
Organizzato dal**

Coordinamento de L'Unione di Rio De Janeiro

Con la partecipazione di

Gianni Pittella

**Europarlamentare e componente del
Coordinamento nazionale de L'Unione degli Italiani nel Mondo**

***Ora e luogo saranno disponibili prossimamente sul sito dei DS all'estero:**

www.dsonline.it/aree/italianialleestero/index.asp

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

Editoriale					
URUGUAY					

Montevideo

Giovedì 11 agosto*

**Incontro pubblico
Con la partecipazione di**

**Gianni Pittella
Europarlamentare e componente del
Coordinamento nazionale de L'Unione degli Italiani nel Mondo**

*Ora e luogo, oltre che il programma completo, saranno disponibili prossimamente sul sito dei DS all'estero:

www.dsonline.it/aree/italianialleestero/index.asp

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

Editoriale					
ARGENTINA					

Buenos Aires e Rosario

12 agosto – 19 agosto*

Continua il viaggio di Gianni Pittella

**Europarlamentare e componente del
Coordinamento nazionale de L'Unione degli Italiani nel Mondo**

***Il programma completo, sarà disponibile prossimamente sul sito dei DS all'estero:
www.dsonline.it/aree/italianialleestero/index.asp**

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 26 _____ luglio 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo*

Editoriale					
CILE					

Santiago

Domenica 21 agosto*

**Incontro pubblico
Con la comunità italiana in Cile**

Partecipa

Gianni Pittella

**Europarlamentare e componente del
Coordinamento nazionale de L'Unione degli Italiani nel Mondo**

*Ora e luogo, oltre che il programma completo, saranno disponibili prossimamente sul sito dei DS all'estero:

www.dsonline.it/aree/italianialleestero/index.asp